

piazza del popolo



giugno 2010

a. XVI, n. 3 [92]

VINCENTI E PERDENTI NEL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

di Giuseppe Sini

LA NUOVA GIUNTA



1227 a 827

400 voti di differenza hanno contraddistinto il distacco tra la lista guidata dal sindaco uscente, Bastianino Sannitu, e quella dell'aspirante alla carica di primo cittadino, Domenica Sanna.

Il paese si è espresso chiaramente sull'opportunità di affidare alla lista n.2 l'onore di amministrare la comunità per il prossimo quinquennio.

I pronostici iniziali, che consideravano abbastanza probabile la riconferma dell'amministrazione uscente, sono stati rispettati. Colpisce il divario numerico che, soprattutto nella fase finale della campagna elettorale, sembrava essersi attenuato. Alcuni elementi, infatti, sembravano accreditare l'ipotesi che, con il passare dei giorni di campagna

Continua
a p. 2

Bastianino Sannitu

Sindaco

Sergio Meloni

Vice sindaco e Assessore all' Agricoltura e alle strade rurali

Maria Raimonda Apeddu

Assessore alla Cultura e allo Spettacolo

Giuseppe Manzoni

Assessore al Bilancio, alla Programmazione e all'Azienda elettrica

Mario Meloni

Assessore alla Sanità ai Servizi sociali e allo sport

Francesco Pianezzi

Assessore ai Lavori pubblici



Da "4 MORI" a "STELLE E STRISCE"

di Giuseppe Meloni

Alcuni dei nostri emigrati, allo scoppio della "Grande Guerra" si arruolarono nell'esercito americano. Tornarono in Europa dove vennero impiegati soprattutto nelle operazioni militari in Francia. Molti non fecero più ritorno nel paese natale.

Abbiamo seguito le tracce di alcuni di loro, dei quali ricostruiamo le vicende assieme a quelle di altri berchiddesi che persero la vita fuori dall'Italia nello stesso conflitto.

Articoli
a p. 6 - 7

interno...

Berchidda. Dati demografici
Votazioni in numeri
Reinventare la politica
Olbia-Tempio. Dati demografici
Mortos in terra anzena
Il viaggio della "Re d'Italia"

p. 3	Come ricordo Padre Salvatore Calvia	p. 8
p. 3	Aioh! Dimonios! Avanti forza paris	p. 9
p. 4	La famiglia Casu di Berchidda, 3	p. 10
p. 5	La minaccia delle zecche	p. 11
p. 6	Aneddoti berchiddesi / Parola nascosta	p. 12
p. 7	Questa notte non dormirò	p. 12

VINCENTI E PERDENTI

Continua da p. 1

elettorale, gli sfidanti avessero recuperato buona parte del distacco iniziale.

Innanzitutto l'entusiasmo. La passione dei candidati sembrava contagiare i sostenitori in una prima fase scettici sulla composizione della lista. In secondo luogo il programma e la preparazione dei candidati. Questi esprimevano con cognizione di causa i propri progetti, proponevano soluzioni ai problemi ben supportati e coordinati dal proprio candidato sindaco. Originale appariva anche la candidatura di una donna alla carica di sindaco e abbastanza nutrita la presenza di tante candidate. Un altro elemento confortante sembrava essere la presenza agli incontri di giovani e giovanissimi che ascoltavano attenti e partecipavano alle riflessioni dei candidati.

La costituzione del sito internet "Berchidda attiva" si arricchiva di giorno in giorno di amici che non facevano mancare il proprio favore l'incoraggiamento e il sostegno. Infine una campagna elettorale misurata nei toni e ricca di proposte, alcune originali e interessanti. Incisivi anche

gli spunti polemici e le critiche rivolte agli uscenti: la perdita dell'autonomia della scuola senza il necessario impegno da parte degli amministratori per scongiurare l'aggregazione a Oschiri, la richiesta di maggiore informazione e trasparenza nella gestione amministrativa, la mancata istituzione dell'annunciata scuola di viticoltura, la mancata realizzazione del depuratore in zona industriale e l'individuazione della sede della Comunità montana, richiesta da Berchidda e assegnata a Monti.

Critiche anche alla gestione dell'azienda elettrica e all'accumulo di morosità nei pagamenti, oltre al ritardo nell'invio delle bollette.

Dal canto loro i rappresentanti della lista n.2 sottolineavano a più riprese la mancanza di esperienza amministrativa da parte dei componenti della lista avversaria. Non si poteva affidare l'amministrazione di una realtà complessa come quella comunale a giovani o giovanissimi



contendenti. Il corpo elettorale partecipava attento alle schermaglie dei due schieramenti fino allo spoglio dei voti, che sanciva la netta vittoria della lista del sindaco Sannitu.

Il risultato ha suscitato un diffuso scoramento tra gli sconfitti e l'inevitabile gioia e soddisfazione tra i vincitori. Vediamo nel dettaglio di analizzare i diversi aspetti del risultato.

Vince per la seconda volta consecutiva Bastianino Sannitu, rafforzando immagine e prestigio a livello comu-

nale e regionale. Riconfermarsi è sempre più difficile, ma il corpo elettorale ha chiaramente convenuto che abbia ben operato. Vince, con un significativo numero di preferenze, Sergio Meloni, vicesindaco uscente, che vede premiata la sua giornaliera presenza in comune e la sua disponibilità nei confronti dei concittadini. Perde la strategia della lista sfidante: illudersi di poter vincere puntando tutto su un massiccio rinnovamento dei candidati, senza preoccuparsi di inserire qualche nome di esperienza che potesse rassicurare gli elettori, non ha pagato in termini di riscontri elettorali.

Perde a testa alta il candidato antagonista Domenica Sanna: il compito, visti i risultati, sarebbe stato improbo per chiunque e lei si è disimpegnata bene nel ruolo che le è stato assegnato dai propri compagni di avventura ed è riuscita ad infondere fiducia e passione ai candidati e ai sostenitori.

La attende un difficile compito di opposizione che costituirà un interessante banco di prova per future aspirazioni.

Perde, infine, il paese, che non potrà contare sulla quotidiana presenza del sindaco impegnato a Cagliari nello svolgimento di un ruolo significativo a livello regionale.

Compiti istituzionali a livello comunale e regionale, entrambi significativi, che necessitano di un impegno esclusivo. D'altro canto, un'apposita legge, prima della sua decadenza, prevedeva l'incompatibilità degli incarichi. A mio avviso sarebbe stato più utile per la nostra comunità che Bastianino operasse a Cagliari in qualità di assessore regionale con una sua eventuale presenza in consiglio comunale; la carica di sindaco, e soprattutto le molteplici incombenze amministrative locali, avrebbero potuto essere assicurate da uno dei suoi assessori. Basterebbe scorrere i candidati in ordine di preferenze per trovare la risposta. Ma la maggioranza dei berchiddesi di questo erano e sono consapevoli e con il proprio voto hanno ritenuto ininfluente il doppio incarico. Speriamo che abbiano ragione.

Dalle colonne del giornale auguri agli eletti con l'auspicio che abbiano sempre presente il bene della comunità che tutti i giorni sono chiamati a rappresentare.



BERCHIDDA DATI DEMOGRAFICI degli ultimi 150 anni

1861	1333
1871	1402
1881	1579
1901	2125
1911	2323
1921	2769
1931	2923
1936	3018
1951	3428
1961	3576
1971	3261
1981	3374
1991	3353
2001	3177
2007	2963

Il valore minimo è quello di partenza: 1333 abitanti nel 1861; Quello massimo fu registrato nel 1961, con 3576 abitanti.

VOTAZIONI IN NUMERI

Lista n. 1 "Berchidda attiva"

**Candidato Sindaco
Sanna Maria Domenica E**

Voti di lista 827

Bandinu Luigi 28
Berria Luigi 41
Calvia Delia 32
Calvia Lucia 41
Casu Giuseppe 43
Dau Mariano 23
Fresu Pietro 34
Mazza Anna Flavia 38
Meloni Francesco 22
Pinna Marco 119 E
Piscera Daniela 23
Sanna Alessandro 45 E
Sanna Fausto 100 E
Serra Mirco 31
Taras Pasquale 50 E
Uscidda Gianmarco 18

Lista n. 2 "La casa di tutti"

**Candidato Sindaco
Sannitu Bastianino E**

Voti di lista 1227

Aini Aldo 46
Apeddu Maria Raimonda 60 E
Casula Salvatore 86 E
Cresta Pasquale 49 E
Mannu Antonello 36
Manzoni Giuseppe 65 E
Meloni Mario 94 E
Meloni Sergio 213 E
Menicucci Andreino 52 E
Pianezzi Francesco 81 E
Puggioni Massimo 65 E
Sanna Giandomenico 59 E
Sannitu Costantino 58 E
Soddu Antonio 47
Vargiu Alessandra 30

E = ELETTO

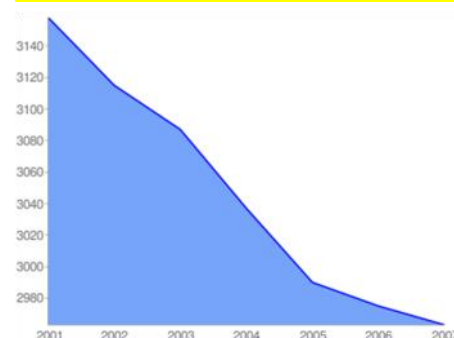
BERCHIDDA DATI DEMOGRAFICI degli ultimi 7 anni

2001	3158
2002	3115
2003	3087
2004	3037
2005	2990
2006	2975
2007	2963

Dopo 70 anni, nel 2005 gli abitanti di Berchidda sono scesi sotto la soglia dei 3000.



CROLLO DEMOGRAFICO NEL NUOVO MILLENNIO



REINVENTARE LA POLITICA

di Andrea Nieddu

Accogliendo con piacere l'invito della Redazione, sono grato dello spazio che ospita alcune personali considerazioni nate all'indomani dell'ultima tornata elettorale.

Una manciata di giorni ci separa dal responso delle urne che hanno ridisegnato la fisionomia del Consiglio Provinciale di Olbia-Tempio in seno al quale ho la responsabilità politica ed il dovere morale di rappresentare il nostro paese con il decoro e la dignità che da sempre lo contraddistinguono.

È davvero difficile esprimere con la sintesi di poche battute quel meraviglioso groviglio di sensazioni ed emozioni, tutte diverse e singolari, che riempiono la quotidianità del rapporto con gli altri. Sarebbe come provare a descrivere il complesso mondo interiore che ciascuno di noi porta con sé, dandone sola-

mente una rappresentazione parziale e verosimile. Non posso, dunque, che raccogliere la più forte ed intima esigenza che è quella di usare la parola scritta per raggiungere in uno stesso momento e

ringraziare i 1228 amiche ed amici

capaci di credere in un progetto e in un'idea nuova di Politica, sostenendo la mia candidatura e portandola a tagliare il traguardo della vittoria.

Mi guardo alle spalle, ripercorrendo le tappe che hanno scandito il mio percorso politico e umano, e riconosco le difficoltà, gli ostacoli, i contrasti, la fatica, gli sforzi personali e di tanti, e oggi un senso di profonda gratificazione e di gioia condivisa insieme a voi che costituisce l'orgoglio di appartenere alla nostra comunità. Per questo sento di poter

affermare senza incertezze che il risultato elettorale, fatto di una così ampia fiducia, sia

la vittoria di tutti

e racconti la storia di un'esperienza vissuta giorno dopo giorno a contatto con le esigenze e i bisogni della gente.

Le questioni sul campo sono tante: dall'agricoltura all'allevamento, dalle infrastrutture all'istruzione, dalla sanità al turismo, dalla valorizzazione

e tutela ambientali a cultura e sport. Eppure vorrei soffermarmi non sui programmi, ma su un aspetto celato e meno evidente che regola e muove ogni meccanismo:

prima ancora, infatti, sono fermamente convinto della necessità di battersi con vigore arduo ed inesauribile per una concezione diversa della Politica,

finalmente in grado di riacquistare quella dignità che le appartiene per natura e che ne fa strumento al servizio della collettività.

Occorre avviare una rivoluzione culturale che parta dalle cose piccole, ma fondamentali: il rispetto dell'altro e il riconoscimento della diversità come una preziosa risorsa e non una minaccia. Chi come me è stato indicato per investitura popolare ad assumere responsabilità politico-amministrative deve prendere atto con lucidità dell'avversione generale per la Politica dominante e della sfiducia nei partiti, impegnati più in lotte intestine e personalistiche che nel perseguimento dell'interesse generale.

La vera sfida consiste nella riconquista di quella dimensione individuale di moralità che il cittadino

chiede e che, unicamente, dà all'uomo la certezza della propria identità e la forza delle sue azioni. Sullo sfondo

di una politica italiana nel pieno di uno stato confusionale improntato su criteri autoreferenziali e nepotistici, si esprime il divario tra società civile ed istituzioni come prodotto di una preoccupante deriva morale e culturale. L'alto astensionismo registrato anche in Sardegna ha lanciato un grido d'allarme ed ha sentenziato che non è più rinviabile una risoluta battaglia contro la crisi strisciante della situazione attuale.

È allora sulla classe politica e soprattutto

su noi giovani che si giocano le sorti della nostra società,

pena il declino del suo popolo. È superando il recinto della politica istituzionale, ispirati dalla percezione della fertile esistenza di idee, intuizioni, umori e sentimenti che permeano il vissuto della gente comune che possiamo costruire insieme il campo aperto della vera Politica. Essa non deve essere il palazzo chiuso, ma un luogo aperto dove la semina di opinioni e pensieri possa saper produrre un rigoglioso raccolto di azioni concrete per le generazioni presenti e future.

Consapevole di queste criticità, tenterò di essere protagonista, nel piccolo, di una reinvenzione della Politica a partire dall'

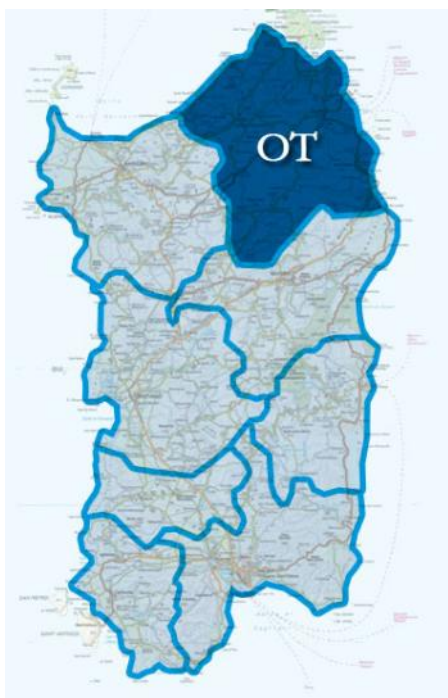
ascolto di tutti i bisogni,

compresi quelli che militano sotto il colore di altre bandiere secondo la logica dell'inclusione in un grande progetto di rinnovamento nei valori e negli uomini. Il consenso della mia gente, per cui vado fiero, è per un verso la testimonianza di una speranza nel cambiamento e per l'altro l'inizio di un percorso di transizione; deludere questa fiducia sarebbe come mortificare quella carica di passione e di ideali che nutre il mio impegno politico, donandomi il coraggio e la determinazione delle scelte. In questo modo ho capito ed imparato a prefiggermi sempre un obiettivo nella convinzione che si possa godere appieno del presente solo se c'è un investimento nel futuro.



**PROVINCIA
OLBIA - TEMPIO
DATI DEMOGRAFICI**
dell'ultimo censimento

Olbia	45.366
Tempio Pausania	13.992
La Maddalena	11.369
Arzachena	10.730
Calangianus	4.642
Santa Teresa Gallura	4.349
Buddusò	4.145
Budoni	3.929
Oschiri	3.749
Palau	3.468
Berchidda	3.177
San Teodoro	3.103
Luras	2.660
Monti	2.440
Loiri Porto San Paolo	2.214
Padru	2.109
Trinità d'Agultu e Vignola	2.026
Telti	1.969
Golfo Aranci	1.961
Alà dei Sardi	1.949
Badesi	1.862
Luogosanto	1.825
Aggius	1.686
Sant'Antonio di Gallura	1.625
Aglientu	1.093
Bortigiadas	896



**RISULTATI ELEZIONI
PROVINCIALI**

Berchidda-Oschiri

**Candidato Presidenza
Fedele SANCIU
Voti 2098 / % 49,48**

Popolo della Libertà
Andrea NIEDDU
Voti 1228 / % 29,26

Partito Sardo d'Azione
Maria Giovanna C. LAI
Voti 434 / % 10,34

Riformatori Sardi
Sebastiano BRIANDA
Voti 362 / % 8,62

Unione di Centro
Giovanni SATTA
Voti 46 / % 0,09

Lista Locale DC
Luciano LOMBARDO
Voti 8 / % 0,19

Movimento del Popolo
Vittorio PINDUCCIU
Voti 3 / % 0,07



**Candidato Presidenza
Gesuino Achenza
Voti 1898 / % 44,76**

Partito Democratico
Antonio PERINU
Voti 1347 / % 32,10

Italia dei Valori
Mario PIANEZZI
Voti 382 / % 9,10

Sinistra Unità
Giampaola ONANO
Voti 80 / % 1,90

Federazione della Sinistra
Agostino BIFULCO



Voti 38 / % 0,90

Unione Popolare Cristiana
Massimiliano DELEDDA
Voti 34 / % 0,81



**Candidato Presidenza
Anna Pietrina
MURRIGHILE
Voti 121 / % 2,85**



**Candidato Presidenza
Alleanza per l'Italia
Cristian CAPPELLO
Voti 117 / % 2,78**

Gian Maria BELLU
Voti 114 / % 2,68



**Candidato Presidenza
IRS
Savina SEDDA
Voti 108 / % 2,57**

Vittorio Luigi CHIRICO
Voti 9 / % 0,21



**Candidato Presidenza
Lega Nord Sardinia
Marco CAREDDU
Voti 9 / % 0,21**

MORTOS IN TERRA ANZENA

berchiddesi morti nella prima guerra mondiale

ricerca a cura di Giuseppe Meloni

FRESU Giovannantonio di Paolo e Canu Francesca

Soldato del 3° Reggimento del Genio, nato il 27 aprile 1898 a Berchidda, morto il 14 ottobre 1918 in Francia, in seguito ad azione di gas asfissianti.

Dall'atto di morte, trascritto nel Comune di Berchidda nel 1918, risulta che è deceduto "...il giorno quattordici del mese di ottobre dell'anno millenovecentodiciotto, alle ore ventidue e minuti... nel Comune di Mesgrigny (Aube) Francia..." E' morto in seguito alle lesioni respiratorie causate dai gas asfissianti nei combattimenti del 3 ottobre 1918 a Braze en Laonnois e Pont d'Arcy, durante l'offensiva finale nella Champagne.

Vol. 1, p. 292

MELONI Francesco Maria di Giommaria e di Gaias Ignazia

Soldato della 986^a compagnia mitraglieri, nato il 4 aprile 1889 a Berchidda, morto il 9 aprile 1918 in prigione per malattia.

Nell'atto di morte, trascritto nel Comune di Berchidda nel 1920, è scritto: "...è morto in guerra a Melyne (circondario di Cattaro, in Dalmazia)..." La località odierna è Meligne (Cattaro), dove è sepolto anche Antonio Maria Ara di Ittireddu.

Vol. 2, p. 136

Montenegro (Crna Gora)
Meligne (Cattaro)

Tra i sepolti c'è Meloni Francesco Maria (Berchidda).

Vol. 2 p. 285

NIEDDU Antonio di Gavino ed Isoni Contu Giovanna

Soldato dell'esercito americano, nato il 10 luglio 1889 a Berchidda, morto il 1° ottobre 1918 in Francia per ferite riportate in combattimento. Non è pervenuto l'atto di morte. Era

emigrato negli Stati Uniti d'America, nello stato di New York. Nei ruoli matricolari, conservati nell'Archivio di Stato di Sassari, la nascita è posta al giorno 7 ottobre; gli altri dati documentari coincidono. Vi è riportato quanto segue: "...30 maggio 1916. Lasciato in congedo illimitato, Consolato d'Italia in New York, addì 5 luglio 1916. Chiamato alle armi li 5 settembre 1916, e non giunto perché all'estero. Dichiarato disertore l'11 settembre 1916, per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe... Dichiarato non luogo a procedere perché estinta l'azione penale per amnistia... in data 7 marzo 1921..." Nel frattempo Antonio Nieddu – già dichiarato disertore – aveva preso la cittadinanza ameri-

Mortos in terra anzena – 1915-1918, vol. I-II-III, 2008.

Si tratta di alcuni volumi curati da Giuliano Chirra, che sono consultabili presso la Biblioteca Comunale di Berchidda e che mi sono stati segnalati dalla bibliotecaria, Bastianina Zanzu.

In queste pagine abbiamo rintracciato notizie di alcuni berchiddesi che diedero la vita, lontano dall'Italia, nel corso dei tragici avvenimenti bellici degli anni 1915-1918. Le abbiamo trascritte fedelmente. Tre di loro sono nostre vecchie conoscenze, già incontrate nel corso della ricerca sull'emigrazione berchiddese.



cana e, soldato americano, era morto in combattimento in Francia. Non è nota la località della sepoltura.
Vol. 1, p. 317

Antonio Nieddu arrivò a New York il 13 maggio 1911, quando aveva 21 anni. Aveva viaggiato da solo sul "Principe di Piemonte". Ad attenderlo al 174 di Hester Street c'era l'amico Giuseppe Sini, allora venticinquenne, che lo aveva preceduto il 15 settembre del 1910. (vedi Piazza del popolo, n. 3 [86], giugno 2009)

SEDDAIU Francesco di Giuseppe e Calvia Giuseppa

Soldato dell'esercito americano, nato il 7 giugno 1893 a Berchidda, Distretto Militare di Sassari, morto il 7 luglio 1918 in Francia per ferite riportate in combattimento.

Dall'atto di nascita non risulta alcuna annotazione; non è pervenuto l'atto di morte. Si veda il capitolo dei soldati sardi nell'esercito americano.
Vol. 1, p. 311

Un approfondimento casuale della ricerca sugli emigrati ha suggerito un esame degli imbarcati sul Re d'Italia che raggiunsero New York il 15 settembre 1910. Finora non erano stati individuati perché i loro nomi risultano registrati in maniera errata. L'osservazione degli elenchi permette di constatare che anche in questo viaggio emigrarono altri 5 berchiddesi che non avevamo potuto segnalare a suo tempo.

RE D'ITALIA

Genova – New York, 15 settembre 1910

La ricerca sui berchiddesi a New York è di Giuseppe Meloni. Testo completo a puntate nel sito

www.quiberchidda.it

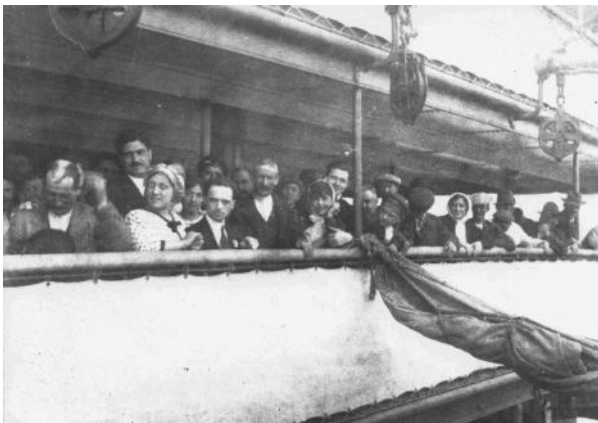
La ricerca è consultabile in edizione unitaria in

www.sardegnameiterranea.it

<p>Giovanni Aini Anni 16</p>
<p>Paolo De Muru Anni 26</p>
<p>Salvatore Doneddu Anni 23</p>
<p>Pietro Dore Anni 21</p>
<p>Giuseppe Sini Anni 24</p>

Le caratteristiche della nave sono già state illustrate nei numeri precedenti. Erano già stati presi in considerazione due viaggi: Genova, 9 ottobre - New York, 28 ottobre 1907 e Genova, 4 aprile - New York, 21 aprile 1911. Nella traversata in questione furono imbarcati a Genova 87 passeggeri, 453 a Napoli e 244 a Palermo.

Anche in questo registro stonano molti errori di trascrizione. Berchidda [Berchedda], Aini [Aimi], De Muru [De Menro], Doneddu [Doneddi], Sini [Simi].



Per un difetto di collegamento non è consultabile, in via informatica, la pagina manoscritta del registro. Alla richiesta della pagina 726, compare un foglio bianco. Per questo non siamo in grado di offrire i soliti particolari; possiamo comunque dire che, in questo gruppo di giovanissimi, solo Sini era sposato.

Seddaiu Francesco di Giuseppe e di Calvia Giuseppa.

Soldato dell'esercito americano, nato il 7 giugno 1893 a Berchidda, morto il 7 luglio 1918 in Francia per ferite riportate in combattimento.

Nell'atto di nascita non compare alcuna annotazione e non è pervenuto l'atto di morte.

Vol. 1, p. 318

Francesco Seddaiu era sbarcato a New York il 6 settembre 1912 viaggiando assieme ad un gruppo di altri 33 berchiddesi a bordo del Principe di Piemonte, quando aveva 19 anni.

(vedi Piazza del popolo, n. 2 [91], aprile 2010)

TARAS Sebastiano di Paolo

Soldato dell'esercito americano, nato il 7 settembre 1893 a Berchidda, morto il 26 settembre 1918 in Francia per ferite riportate in com-

battimento.

Non pervenuto l'atto di morte. Si veda il capitolo dedicato.

Vol. 1, p. 312

Taras Sebastiano di Paolo e Meloni Maria Rosa.

Soldato dell'esercito americano, nato il 7 settembre 1893 a Berchidda, morto il 26 settembre 1918 in Francia per ferite riportate in combattimento.

Nell'atto di nascita non compare alcuna annotazione e non è pervenuto l'atto di morte. Nei ruoli matricolari, conservati nell'Archivio di Sato di Sassari, è riportato quanto segue: "...di professione calzolaio... espatriato li 1 dicembre 1916 (sic)... dichiarato disertore 16 ottobre 1915 per non aver raggiunto il Distretto militare di Sassari... costituitosi al Distretto militare di Sassari il 26 ottobre 1915... tale nel 46° Reggimento di Fanteria...". Evidenti le discrepanze fra quanto riportato

nell'Albo d'Oro (morto in Francia, soldato dell'esercito americano) e quanto scritto nei ruoli matricolari (tornato in Italia); possiamo solo prenderne atto.

Vol. 1, p. 318

Era arrivato a New York il 12 agosto 1912 con lo Stampalia, assieme ad altri 13 compaesani a 19 anni non compiuti. Faceva il calzolaio ed era atteso da Antonio Giovanni Taras, probabilmente un venticinquenne proveniente da Sassari a bordo del Luisiana, che era approdato a Ellis Island il 10 aprile 1911. (vedi Piazza del popolo, n. 1 [90], febbraio 2010)

I brani in corsivo si riferiscono a notizie frutto di altre ricerche, che integrano quelle presenti nei volumi citati in apertura.

Come ricordo Padre Salvatore Calvia

Un amico fin dall'infanzia

di Lillino Fresu

Bambini di 7-8 anni giocavamo assieme con Tore Calvia. Io ero nato in Via Monte Acuto, nel centro storico. Ci riunivamo nello spiazzo di via Cagliari, dove si affacciava la casa di Pietro Calvia, padre di Tore, e di Antonio Stefano Demuru, padre di Totteddu. Entrambi Tore e Totteddu erano miei coetanei.

Per distinguere i due cugini li chiamavamo Tore *mannu* e Tore *minore*, perché Tore di *tiu Pedru* aveva un anno in meno di Tore, l'altro figlio del signor Andrea Calvia.

Per giocare a *tene tene* o a *cua cua* ci sparpagliavamo ovunque nei dintorni; nella piazzetta invece giocavamo con la trottola (*morrocula*) o con le figurine della scatola dei fiammiferi (*sas imazines*). Un giorno ci siamo divertiti diversamente. Accanto all'abitazione di zio Pietro Calvia erano accatastate fascine di tignamica (*calacasu*), preparate per l'uccisione del maiale. Qualcuno di noi decise di far sdraiare per terra Tore *minore*, che era il più grassoccio, simulando fosse il maiale. Lo coprimmo di *calacasu* fino a farlo scomparire. Uno dei Corsini, che giocava con noi e abitava vicino, era andato a casa a prendere dei fiammiferi. Mentre aspettavamo il suo ritorno ridevamo e scherzavamo. All'improvviso apparve dottor Passeroni, che aveva sempre *su bacculu*. Vedendo l'insolito preparativo e noi, tutti intorno a ridere, si avvicinò e con il bastone scoperchiò parte del mucchio di *calacasu*. Immediatamente siamo scappati sparpagliandoci nei dintorni, lasciando a Tore *minore* i rimproveri per aver sparpagliato le fascine e per l'insano gioco.

Io e Tore siamo stati compagni per tutti e cinque gli anni delle elementari. Era il primo della classe. Siamo

stati compagni di banco e spesso abbiamo svolto insieme i compiti. Tore non era solo intelligente, era un modello da seguire, educato e rispettoso. Non ricordo di averlo sentito profferire una parola sbagliata o fuori luogo. Quando ero al suo fianco stavo bene perché imparavo i valori dell'onestà, della serenità di vita, del perdono e capivo l'importanza di non offendere il prossimo. Già da piccolo si poteva intravedere in lui un modello di perfezione. Questo non lo affermo ora che Tore non c'è più, ma lui è stato il migliore per tutta la vita.



Terminate le elementari entrò in seminario e da allora lo avrò visto poche volte e sempre in occasione dei suoi rientri in paese.

Ho presenziato alla festa della sua ordinazione sacerdotale per l'amicizia che ci aveva sempre legato e perché mia moglie era sua cugina. Quando, missionario in Egitto, rien-

trò nell'istituto dei comboniani di Roma per un periodo di riposo, approfittando di una gita a Caserta, con i cugini andammo a trovarlo a Roma. Lui fu molto felice di incontrare i suoi cugini. Al mattino celebrò la messa appositamente per noi prima della nostra partenza.

La reggia di Caserta era una meraviglia con i bellissimi giardini, i fiori e le numerosissime piante. Lui l'aveva già vista. La sera tardi rientrammo tutti a Roma e fummo ospiti a cena dei Comboniani.

Quando, con *sos fedales* del 1924, abbiamo celebrato i 70 anni, aspettammo il suo rientro in paese per i festeggiamenti. La mattina celebrò la messa e poi tutti insieme ci recammo a pranzo a Sos Chelvos. Dopo pranzo Antonio Demuru introdusse il discorso ricordando tutti i 99 di una leva molto numerosa, ricordando particolari scolastici e militari. In seguito Raimondo Dente, che accompagnava la moglie, recitò una poesia dedicata soprattutto a padre Calvia. Io conclusi gli interventi recitando una poesia.

Ricordo la felicità di padre Calvia che, al termine, volle complimentarsi con tutti noi. Poche ore dopo il pranzo ci siamo ritrovati con alcuni amici a casa e gli consegnammo la rimanenza dei soldi raccolti. Servivano, come sempre per le opere di bene. Ringraziò calorosamente tutti i donatori.

Rientrato in Egitto si ammalò e rimase a lungo malato. Ristabilitosi rientrò in paese e venne a trovarmi a casa.

Dimenticavo di dire che mi aveva inviato dall'Egitto la poesia scritta a stampatello che conservo ancora, che avevo distribuito a tutti i partecipanti ai festeggiamenti dei 70 anni.

Dopo qualche anno seppi che si era nuovamente ammalato e dopo tanta sofferenza e tanto bene distribuito a tantissime persone avrà meritato la ricompensa del Paradiso.

Caro Tore, quando pregherai per i tuoi cari (familiari e parenti) e per quelli a cui hai fatto del bene, ricordati dei tuoi amici di Berchidda, tra i quali ci sono anche io.

Tutti gli eserciti di tutte le epoche hanno avuto un proprio grido di guerra, un inno di battaglia da suonare e cantare insieme per sentire la coesione del corpo armato.

Cantando e spesso gridando l'inno si otteneva lo scopo di scaricare la comprensibile tensione che si accumulava nell'attesa dell'assalto, dello scontro e, allo stesso tempo, ci si riempiva di coraggio, oltre che di alcool.

Un inno, un grido di guerra doveva avere anche il potere di incutere timore nel nemico e fiaccarne in partenza la capacità di reazione. Basta pensare alle urla degli indiani d'America o ai canti aggressivi e minacciosi delle popolazioni neozelandesi.

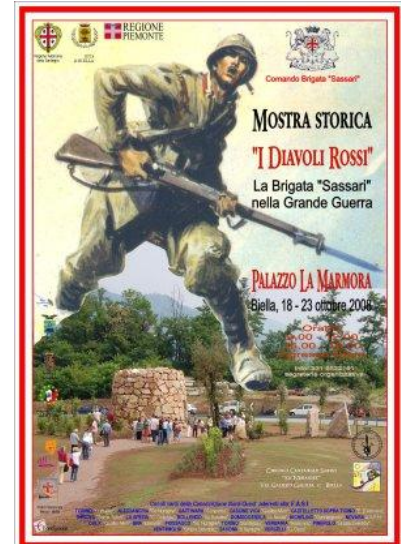
Nell'esercito del regno di Sardegna prima e d'Italia poi, le ondate d'assalto si susseguivano al grido del comandante "Avanti Savoia". Seguiva poi il grido di guerra vero e proprio, urlato dal reparto. Era solitamente una frase breve e secca, che col tempo diventava il motto del Corpo.

Nella Brigata Sassari, nell'imminenza dello scontro, quando era necessario fare appello anche all'orgoglio isolano, al grido "Avanti Savoia" si sostituiva quello di "Avanti Sardegna". Seguiva immediato il grido di guerra "Forza Paris". Un invito a superare la secolare divisione dei Sardi, definiti spesso dalle fonti spagnole "mal unidos". L'attacco simultaneo di tutto il corpo, al grido di "Forza Paris", garantiva protezione reciproca e maggiori possibilità di fronteggiare il pericolo da superare.

La musica e le parole dell'inno sono del capitano Luciano Sechi.

AIOH! DIMONIOS! AVANTI FORZA PARIS

di Giuseppe Meloni



DIMONIOS

China su fronte
si ses sezzidu pesa!
ch'es passende
sa Brigata tattaresa
boh! boh!
e cun sa mannu sinna
sa mezzus gioventude de Saldigna.

Semus istiga
de cudd'antica zente
ch'a s'innimigu
frimmaiat su coro
boh! boh!

Es nostra oe s'insigna
pro s'onore de s'Italia e de Saldigna.

Da sa trincea
finas' a sa Croazia
sos "tattarinos"
han'iscrittu s'istoria
boh! boh!
sighimos cuss'olmina
onorende cudd'erenzia tattarina

Ruju su coro
e s'animo che lizzu
cussos colores
adornant s'istendardu
boh! boh!
e fortes che nuraghe
a s'attenta pro mantenere sa paghe.

Sa fide nostra
no la pagat dinari
aioh! Dimonios!
avanti Forza Paris.

DIAVOLI

Abbassa la fronte
se sei seduto, alzati!
perché sta passando
la Brigata "Sassari"
boh! boh!
e con la mano benedici
la miglior gioventù di Sardegna.

Siamo la traccia
di quell'antica gente
che al nemico
fermava il cuore
boh! boh!

Son nostre oggi le insegne
per l'onore dell'Italia e della Sardegna.

Dalla trincea
fino alla Croazia
i "sassarini"
hanno scritto la storia
boh! boh!
seguiamo quelle orme
onorando quell'eredità "sassarina".

Rosso il cuore
l'animo come un giglio,
quei colori
adornano lo stendardo
boh! boh!
e forti come un nuraghe
all'erta per mantenere la pace.

La nostra fedeltà
non si può pagare
andiamo! Diavoli!
avanti, Forza Insieme.

Quante volte, seguendo le notizie del telegiornale che ci proiettano in lontani scenari di guerra, dove le truppe italiane si stanno distinguendo per professionalità e umanità al fianco di popolazioni oppresse, abbiamo sentito parlare di Brigata Sassari?

Quante volte, seguendo manifestazioni commemorative, abbiamo sentito suonare e cantare dai "Sassarini" le note e le parole dell'inno della brigata?

Quanti di noi, sentendo l'incitazione famosa: "Aioh! Dimonios! Avanti forza paris" ci siamo chiesti l'origine di questo grido di battaglia?

Quanti di noi hanno sentito la curiosità di conoscere il testo dell'inno per esteso?

Per tutte queste ragioni lo proponiamo in questa pagina.



La famiglia Casu di Berchidda – 3

di Sergio Fresu

Un'altra puntata della minuziosa ricerca che offre al lettore interessanti dati su

numerosi personaggi della famiglia Casu.

Tra figure di spessore pubblico il parroco-scrittore Pietro Casu.

Gio Maria Casu Sanna sposò Margherita Ruju con la quale generò: Sebastiana Casu Ruju nata il 17.08.1814 e madre del sacerdote teologo Don Giuliano Fresu 2° che fu parroco di Berchidda dal 1870 al 1886; Don Santino Casu Ruju nato il 27.10.1817 che dopo essere stato amministratore parrocchiale di Berchidda dal 1850 divenne rettore della parrocchia di Monti dal 1854; Gio Maria Casu Ruju nato il 09.02.1825 e sposato con Francesca Giuseppa Gaias; Maria Domenica Casu Ruju nata il 27.12.1822 e sposata con Giacomo Crasta; Anna Rosa Casu Ruju nata il 24.12.1827; Maria Casu Ruju nata il 01.02.1831. Da Gio Maria Casu Ruju e Francesca Giuseppa Gaias nacquero: Giovanni nato il 29.04.1852 e morto il 15.08.1857; Stefano nato il 07.01.1855 che sposò Quirica Casu (del ramo Casitu) il 15.01.1877; Giovanni nato il 06.10.1859 e morto il 03.08.1861; Gio Maria nato il 08.01.1862 e morto il 24.09.1863; Margherita nata il 02.07.1866; Un altro Giovanni nato il 05.03.1864 che sposò il 22.08.1887 Francesca Crasta e dai quali nacque tra gli altri Gio Maria (Piriolu) che sposò il 28.09.1924 Giacomina Scanu; Salvatore nato il 29.12.1868; Antonio nato il 14.05.1871 e morto il 21.04.1873; Santino nato il 14.07.1857 sposatosi il 21.11.1881 con Giovanna Antonia Gaias Piga dai quali tra gli altri nacque Giovanni Casu Gaias che sposatosi con Antonia Taras il 25.09.1921 generò Santa e Sebastiana. Da Stefano Casu Gaias e Quirica Casu nacquero: Margherita nata il 06.11.1877 e morta il 19.05.1880; Gio Maria Casu nato il 02.07.1879 e morto il 08.12.1880; un altro Gio Maria nato il 18.04.1881; Salvatore nato il 14.10.1883 il quale sposò France-

sca Sanna Piga il 30.08.1915 i quali generarono tra gli altri Francesco nato il 11.10.1916 e sposatosi con Giuliana Sanna di Bitti, Maria nata il 07.11.1920 e sposatasi con Giacomo Crasta il 08.05.1954, Stefanina nata il 13.10.1924; Francesca Giuseppa nata il 11.10.1896 che sposò Giuseppe Santu il 27.01.1913; Santino (detto Santinetto) nato il 27.07.1889 e sposatosi con Maria Casu il 02.10.1921; Maria Maddalena nata il 05.06.1891; Antonio nato il 28.10.1893 e sposatosi il 17.08.1924 con Maria Maddalena Calvia Sannitu; Maria nata il 30.03.1896 e sposatasi con Pietro Calvia Soddu il 27.08.1922; Sebastiano (noto Piccianu) nato il 10.08.1900 e sposatosi il 04.05.1930 con Margherita Maria Calvia Sannitu.

Salvatore Casu Sanna sposò il 22.08.1813 Andreana Fresu Mannu (sorella del Teologo Don Antonio Fresu Mannu e nipote del reverendo Don Giuliano Fresu 1°) da cui ebbe tra gli altri Santino Casu Fresu nato il 09.01.1816 e Salvatore Raffaele Casu Fresu nato il 24.10.1834. Santino Casu Fresu sposò Maddalena Meloni il 04.10.1840 ed i loro figli maschi furono: Salvatore

Casu Meloni nato nel 1846 il quale sposò Martina Mu Scurosu; Pietro Casu Meloni nato il 27.02.1852 che sposò Barbara Meloni; Gio Maria Casu Meloni nato il 18.06.1861 il quale sposò Caterina Gaias; Antonio Casu Meloni che sposò Francesca Fiori il 10.09.1894. Salvatore Raffaele Casu Fresu sposò il 27.09.1858 Maria Apeddu dalla quale nacquero Andreana Casu Apeddu nata il 03.07.1860, Giovanni Casu Apeddu nato il 25.12.1863, Maria Angela Casu Apeddu nata il 16.12.1865, Giacomina Casu nata il

14.04.1868, Maria Lucia Casu nata il 29.03.1870, Salvatore Casu nato il 02.05.1874, Santa nata il 17.04.1876 ed infine il sacerdote Don Pietro Casu nato il 13.04.1878 che fu parroco di Berchidda dal 20.10.1912 al 20.01.1954. Giovanni Casu Apeddu sposò il 28.12.1891 Gavina Sannitu e da loro nacquero: Maria Gavina nata il 12.10.1897, Gavino nato il 03.02.1900, Salvatore nato il 06.09.1902 e sposato con Luisa Galaffu, Andreana nata il 16.05.1904 e sposata con Antonio Michele Soggiu, Maria Lucia nata il 06.08.1907, Sebastiano (Deddu) nato il 07.07.1909 e sposato con Maddalena Gaias Casu. Salvatore Casu Apeddu sposò il 16.10.1899 Nicoletta Sannitu Achenza e da loro nacquero: Sebastiano (Bustiu) nato il 10.08.1900 e Salvatore Antonio (Cirore) nato il 24.04.1902 e sposato con Maria Francesca Pinna.

Da Salvatore Casu Meloni e Martina Mu Scurosu nacque Gian Giorgio Casu Mu il 08.02.1888 il quale sposò Maria Antonia Falchi e da cui nacque Francesco Casu Falchi il 04.01.1916.

Da Pietro Casu Meloni e Barbara Meloni discese il così detto ramo dei "Mattana". I loro figli furono: Giuliano nato il 28.10.1893 e morto il 08.11.1894; Andreana nata il 07.06.1895 la quale sposò il 19.10.1913 Salvatore Antonio Fresu; Antonio Maria nato il 02.04.1898 e sposatosi con Marianna Filiziu il 01.07.1923 ed i cui figli furono Barbara, Salvatore Antonio, Pietro, Maria Rosa, Sebastiano ed Italo; Santino (gemello di Antonio Maria) nato il 02.04.1898 e sposatosi il 08.10.1922 con Maria Rosa Pinna Taras ed i cui figli furono Pietrino e Peppino; un altro Giuliano nato il 05.05.1899 e sposatosi con Battistina Filiziu il 09.10.1927 ed i cui figli furono Pietro e Salvatore Antonio; Maria Maddalena nata il 27.04.1903 e morta il 28.05.1903.



LA MINACCIA DELLE ZECCHE

di Giuseppe Vargiu

Ogni anno, soprattutto al sud e nelle isole, si verificano dei decessi per puntura di zecche che, con l'inizio della bella stagione, abbandonato lo stato di letargo, vanno a popolare campi, prati, viali, e persino i nostri giardini. Le zecche parassitano animali selvatici come ungulati, lepri, volpi, uccelli soprattutto i migratori, ovini, bovini ed anche gli animali domestici, che di conseguenza possono portare in casa questi pericolosi animalotti per cui bisogna controllare in continuazione il loro pelo, soprattutto sotto e dietro orecchie, collo e zone perigenitali.

Si tratta di *artropodi ematofagi* che si nutrono pertanto della preziosa linfa vitale di uomini ed animali, che è indispensabile per il loro sviluppo ed il ciclo riproduttivo. Il loro morso è particolarmente pericoloso perché la zecca inserisce i suoi *chiliferi* nell'epidermide, aprendo la strada all'*ipostoma* che penetra nel derma per la *suzione*, così che attraverso la saliva possono trasmettere delle pericolose malattie quali la *Borreliosi di Lyme* e la *T.B.F Meningo Encefalite da zecche*. La loro attività, nei paesi caldi temperati, è massima da fine aprile a tutto ottobre. Il pasto ematico durante il quale la zecca rimane attaccata all'ospite si compie nell'arco di ore, ma può durare anche molti giorni. Le zecche sono diventate sempre più numerose anche a causa di mutate condizioni ambientali che hanno favorito il proliferare di ospiti naturali, oltre che per la scarsità di nemici naturali e delle capacità riproduttive, considerato che una femmina è capace normalmente di deporre migliaia di uova, e soprattutto per la loro resistenza ai pesticidi ed alle varie condizioni climatico-ambientali sfavorevoli.

Gli eventi infausti, sia pur rari, si devono imputare al fatto che l'infezione evolve rapidamente, a volte in poche ore verso il coma, a cui segue inevitabilmente la morte

per grave insufficienza multiorgano. Per questi motivi una rickettsiosi può uccidere anche quando la diagnosi clinica è stata precoce e tempestiva la sua specifica terapia e l'exitus si può verificare anche in soggetti giovani e sani. Le principali malattie da morso di zecca sono soprattutto due, date da zecche diverse, ciascuna con un proprio habitat naturale che le differenzia anche geograficamente.

La più diffusa è la febbre del Mediterraneo detta anche di Carducci, in onore del medico fusinate che per primo la descrisse, dovuta ad un microrganismo *Rickettsia Coondri*.

L'altra, meno frequente, è la malattia di Lyme, così chiamata per il luogo in cui fu identificata, dovuta a *Borrelia Burgdoferi* del genere *Ixodes* che predilige i climi freschi.

La febbre Mediterranea, o di Carducci, può presentare segni clinici lievi come accade frequentemente, dati da un esantema petecchiale, febbre, coscienza integra e pronta risposta alla terapia con esito verso la guarigione. In molti casi però ha un esordio acuto caratterizzato da estrema diffusione delle petecchie che possono assumere aspetto emorragico, a volte confluenti, sino a formare bolle cutanee e spesso la lesione nel punto in cui la zecca ha inoculato le rickettsie appare ricoperta da una crosta nerastra (tache noire) e a questa sintomatologia si associa febbre elevata con coscienza soporosa. Poiché le petecchie sono dovute alla moltiplicazione delle rickettsie nei capillari sanguigni, sono di conseguenza

presenti anche negli organi interni, creando gravi turbe della coagulazione intravasale disseminata, rappresentando la localizzazione multiorgano delle rickettsie.

La malattia di Lyme si presenta invece con un arrossamento anulare sulla cute nel punto di inoculazione della *Borrelia*, aumento di volume delle linfoghiandole regionali, dolori muscolari ed articolari che possono evolvere interessando il sistema nervoso con una meningoencefalite

ed il cuore con miocardite. Particolarmente pericolosa sta diventando la zecca di Taiga proveniente dalla Siberia, diffusa soprattutto da uccelli migratori, che sta invadendo velocemente il nord Europa, dettando non poche preoccupazioni perché trasmette un virus molto aggressivo e virulento anche perché fino ad

oggi è praticamente incurabile resistendo ad ogni terapia. L'unica protezione per questo tipo di Rickettsiosi che fortunatamente non viene ancora segnalata in Italia, è la vaccinazione per cui è stato già allestito un vaccino che però in Italia non è ancora in commercio.

Fondamentale, per ogni tipo di zecca, è la prevenzione che consiste nell'evitare di sostare sotto alberi frondosi frequentati da uccelli e nei soggiorni all'aria aperta in prati, giardini, campagna, usare abiti di colore chiaro per permettere di individuare eventuali zecche, magliette e camicie chiare a maniche lunghe, berretti e scarpe rigorosamente chiuse. Importante e inoltre controllare sempre tutto il corpo compresa la testa. Si possono usare, soprattutto per proteggere gli animali domestici degli spray repellenti che hanno la capacità di stordire gli organi sensoriali delle zecche. In caso di puntura rimuovere la zecca con tutta la testa con un batuffolo di cotone imbevuto di olio in modo da provocare asfissia, inducendola a staccarsi dalla cute, indi con una pinzetta staccare la testa con movimenti rotatori per evitare che la proboscide lanceolata rimanga infissa nella cute.



Aneddoti berchiddesi

di Tonino Fresu

TERACCA DE SERIE 'B'

Tiu Tottoi Melone fit unu massaju e s'isposeit una pisedda chi fit teracca in s'e Signora Velina, una famiglia distinta de Berchidda, no solu pro sa ricchessa, ma pius de totu pro su veru signoriu (faeddu de educascione, de rispettu e de umiltade cun sos ateros, ispecialmente issa, Signora Velina, e gasi at allevadu sa famiglia chi fin totu laureados e istudiados); lis daiat custu signoriu ca si lu meritaian.

Tiu Tottoi appeit fizos e unu fit oramai mannu de cogiuare. Una die lu neit a su babbu.

- Mi so cogiuende, sa pisedda est brava, est de fora, ma est in bidda, est teracca in custa famiglia.

Tiu Tottoi si-li attedieit male.

- Comente? Su fizu de Tottoi Melone isposat una teracca?

Su fizu, però, chircheit de reagire e li neit:

- E bois no bos azis isposadu una teracca? Mamma no fit teracca?

Mamma tua gia fit teracca - neit tiu Tottoi - ma fit teracca de Signora Velina!

CALCULOS MALE FATTOS

Tiu Giuanne Maria appeit s'ultima fiza, Anna, cando sa muzere fit malaida. Posca molzeit. Fattende sos calculos si cunfundeit.

«Su primu est nadu tal'annu, s'ateru tal'annu, s'ateru... e Anna, sa pius minore, est nada cando fit morta muzere mia!».

Nei numeri precedenti abbiamo giocato con la "parola nascosta". Ora è arrivata in redazione la richiesta, da parte dei lettori, di una spiegazione sulla soluzione dei quesiti proposti.

Nel n. 1 del 2010 la parola nascosta era **ANGELO**. I riferimenti:

AZZURRO (ANGELO azzurro, titolo di un famoso film);

SANREMO (ANGELO, canzone di Renga che ha vinto il festival);

RIBELLE (ANGELO ribelle, demanio);

LUNEDI' (dell'ANGELO);

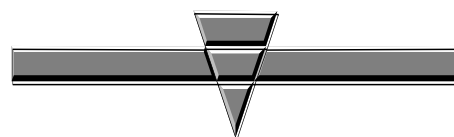
CUSTODE (ANGELO custode).



Nel n. 2 del 2010 la parola nascosta era **NASCITA**. I riferimenti:

PIANTO (alla NASCITA);
ATTO (di NASCITA);
EVENTO (NASCITA);
FIOCCO (alla NASCITA);
ANNO (di NASCITA).

M.C.



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:

Maddalena Corrias

Hanno collaborato:

Lillino Fresu, Sergio Fresu, Tonino Fresu, Andrea Nieddu, Salvatore Sini, Giuseppe Vargiu.

Stampato in proprio

Berchidda, giugno 2010

Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



gius.sini@tiscali.it
melonigiu@tiscali.it

Indirizzo Internet

www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori

GIocate con noi LA PAROLA NASCOSTA

**COTTO, FALSO, MURO, PESANTE,
CALDO**

Le cinque parole proposte sono legate ad una sesta, che deve essere indovinata, come nel famoso gioco "la ghiottina"

Soluzione nel prossimo numero

La parola nascosta del numero di aprile: **NASCITA** M.C.